



AAA CANE DI SCARTO CERCASI

di C. Bonasegale

L'incapacità di pseudo cacciatori nel creare il collegamento, provoca il desiderio di avere cani dotati di cerca ristretta. L'errato luogo comune sul Bracco italiano.

Si avvicina l'apertura della caccia, si sentono i soliti discorsi, si ripresentano i soliti problemi: quel che vi racconto è successo un paio d'anni fa, ma potrebbe benissimo ripetersi anche quest'anno.

Il rampante dott. Brambilla (cognome che dai tempi della "vecchia Ballilla" camuffava d'anonomato i lombardi, ma che ora – dopo le glorie politiche di una signora dai capelli rossi – forse non è più così) vuole cambiar cane perché il suo Setter corre troppo.

– Mi han detto di rivolgermi a lei per un Bracco italiano, che a caccia mi sta vicino.

– Spiacente, non ho nessun Bracco da cedere e comunque i miei cani a caccia non stanno vicino!

– Però il Bracco italiano sta più vicino del Setter – insite il Brambilla.

– E lei allora perché ha preso un Setter?

Dice che quello del suo amico non va così lontano e che con lui si caccia bene. Ha preso un cucciolo figlio di quel cane, ma adesso che ha due anni va come un matto. E poi è disubbidiente, lo chiama e non viene mai.

Continuiamo a chiacchierare: ammes-

so che il mio interlocutore trovi il cane che gli va bene, cosa ne farà del Setter?

Dice che non sa ... anche per questo voleva un consiglio.

Gli chiedo dove va a caccia. Ah sì, so dov'è, come sospettavo è una riserva di speculazione, bei terreni collinari in Oltrepò, per lo più incolti e con tutta la pioggia di quest'anno la vegetazione è altissima, se il cane non è ben collegato, non lo si vede mai.

Il mio commento mette il dito sulla piaga: il dott. Brambilla è andato a fare un giro nella riserva in questi giorni ed è stato un dramma, non solo non ha visto una ferma, ma non ha mai nemmeno visto il cane.

Per rincarar la dose, dico che a caccia sarà ancor peggio perché in quella riserva i fagiani vengono seminati lungo il percorso dell'accompagnatore, sono lì imbambolati a pochi passi dal sentiero e se il cane allarga troppo la cerca, non ne trova neanche uno.

Lui tace ed incazzato acconsente.

Cosa posso fare per il dott. Brambilla?

Per esempio potremmo uscire una volta assieme e vedere se il Setter è proprio irrecuperabile.

D'accordo.

L'appuntamento è per la seconda metà di Settembre, a caccia aperta: sarà mio ospite dove caccio io.

Anche da me le erbacce negli incolti arrivano sopra il ginocchio, ma se vuoi trovare selvaggina nata fuori è là che devi cercarla, oppure nel bosco.

Il Setter se ne va per i fatti suoi e Brambilla si sfoga a fischiare come un capostazione, inutilmente perché tanto il cane se ne frega.

Perché si ostina a chiamarlo? Ha forse paura di perderlo? Non si preoccupi, lui non si perde, glielo garantisco io, anzi più lo chiama e più lui va per i cavoli suoi, proprio perché, sentendo il fischio, sa sempre dove siamo. Dia retta a me, metta via quel fischietto e lo ignori. Quando lo scavezzacollo non sentirà più nulla, incomincerà a preoccuparsi e verrà a cercarci. Anzi, cambiamo direzione, facciamo di tutto per perderlo, che prenda uno spaghetto, sarà una bella lezione.

Mi guarda allibito: ma come... facciamo di tutto di perderlo... che discorsi son questi!

Stia tranquillo, il proverbio dice che "Cane che perde il padrone, cane

coglione” ed il suo dimostra di essere tutt’altro che coglione, si allontana ma sa sempre ritornare. Smetta di fischiare, risparmi il fiato ed il fegato.

Dopo un quarto d’ora, il setter arriva trafelato, come volevasi dimostrare. Lo recuperiamo e lo rimettiamo in macchina.

“Allora, cosa ne dice? C’è qualche speranza?” – mi chiede scettico il dott. Brambilla.

Mi limito a rispondere che ne ripareremo più tardi.

Tiro fuori un mio bracco e lo sciolgo con al collo un campanello, non un campano da beccacce, uno piccolo che si sente fino ad un centinaio di metri, non oltre.

Come mai? – chiede stupito il dott. Brambilla. Non mette in allarme la selvaggina?

No – lo rassicuro – non più di quanto non lo faccia il rumore dei nostri passi, o lo sfrascare del cane. E comunque disturba molto meno del continuo fischiare.

Dopo di che inizia il dialogo: il campanello mi dice dov’è il bracco e cosa sta facendo, ed io di rimando ogni tanto rispondo modulando con le labbra un breve fischio che vuol dire: bravo, io son qui, cerca bene ... ed è un discorso di reciproca fiducia, di amichevole collaborazione, di efficiente complicità. Di tanto in tanto un guizzo bianco arancio fra le erbe sottolinea visivamente il tintinnio del campanello e ci fa vedere per un istante la testa del bracco protesa a sovrastare la vegetazione per captare le emanazioni provenienti da più lontano.

Il dott. Brambilla è sconcertato.

Questo è il collegamento – gli spiego – questa è l’indispensabile intesa cane-padrone che nobilita la caccia. Esploriamo con cura quasi tutta la valletta finché, finalmente, il campanello tace. Ed è proprio il dott.

Brambilla a vedere per primo il mio bracco in ferma là in fondo, fra le erbacce quasi in gronda al bosco. Mi avvicino a servirlo, la guidata è tanto cauta che il campanello è quasi silenzioso. Cocò...Cocò...Cocò...il maschio si alza a candela e quando prende la direzione del folto arresta le ali rattrappite in volo.

Il riporto è normale amministrazione.

Oltre il crinale c’è il “campagnone” che è stato discato quest’estate e la vegetazione è meno alta. Tolgo il campanello al cane e lui parte spedito a spaziare con lacet tesi nella brezza fino ai bordi, copre tutto il terreno prima a destra, poi a sinistra, a destra ancora... ondeggia in filata... rallenta di più... è fermo!. Me lo aspettavo: è quel magnifico branco di starne – saranno 14 o 15 – nate un po’ tardi, che in luglio erano ancora pulcini... adesso si stenta a riconoscere le due vecchie.

Sparo in aria per premiare il cane.

Visto dott. Brambilla? Chi dice che i Bracchi italiani stanno vicino? In questo terreno ci starebbe benissimo il turno di una coppia di inglesi coi fiocchi ma, come vede, i Bracchi italiani – quelli giusti – non sfigurano di certo. Non esistono razze a cerca grande e razze a cerca ristretta. Esistono solo cani buoni e cani grammi e i primi fan riempire il carnieri ovunque. Ma senza instaurare il giusto dialogo, uno qualunque dei miei bracchi non farebbe meglio del suo Setter.

Come dire allora che la colpa è mia? – mi dice il sempre meno rampante dott. Brambilla.

Questa volta taccio io.

Torniamo al furgone e ci spostiamo al centro della riserva, vicino alle voliere, dove c’è un sacco di selvaggina per quei soci che vogliono fare grossi carnieri. De gustibus...

Faccio scendere la vecchia Murusa e metto la corda di ritegno al Setter.

Dopo 100 metri la cagna ferma; la recupero e mi avvicino col Setter alla corda. A non meno di dieci metri anche lui ferma espressivo.

Vede, dott. Brambilla, il naso c’è e la voglia di fermare anche. Deve solo capire che per far carnieri deve collaborare!.

Dovrei affidarlo ad un dresseur? – mi chiede con voce speranzosa.

Non so rispondere. So solo cosa farei io per recuperarlo. Lo porterei a caccia da mattina a sera, per più giorni di fila, finché è stanco e mi sta vicino. E allora incomincerei ad ammazzargli selvaggina davanti al naso.

Dopo un po’ di tempo di questa cura son certo che il cane capirebbe che se vuole abboccare un fagiano, deve collaborare col fucile. Ed a quel punto inizierà il dialogo, cioè il collegamento. Ma bisognerebbe dedicargli un’intera stagione di caccia, con l’unico scopo di recuperare il cane. Chi può fare un lavoro del genere se non il padrone? ... ammesso che ne sia capace. Un buon dresseur... non saprei... magari potrebbe farne un cane da gara... magari un cane da grande cerca (sempre che ne abbia le qualità)... ma è una scelta che con la caccia del dott. Brambilla c’entra come i cavoli a merenda.

Mi guarda sconsolato.

Ma non c’è proprio un Bracco italiano tranquillo, uno che mi sta vicino, che ferma e riporta?

Certo che c’è, caro dottore, allo stesso modo che ci sono Setter, Pointer, Spinoni, Bracchi tedeschi, che stanno fra i piedi. Gli scarti ci sono in tutte le razze, cani che al di fuori della caccia che fa il dott. Brambilla sono inutilizzabili perché con scarsa passione, poca iniziativa.

Il mio consiglio?

Faccia un’inserzione pubblicitaria: AAA cane di scarto cercasi.